

---

# MOTEZUMA

Dramma per musica.

testi di

**Girolamo Alvisi Giusti**

musiche di

**Antonio Lucio Vivaldi**

Prima esecuzione: 14 novembre 1733, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 225, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2012.

Ultimo aggiornamento: 30/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

**MOTEZUMA**, imperator del Messico ..... BASSO

**MITRENA**, sua moglie ..... SOPRANO

**TEUTILE**, loro figlia ..... SOPRANO

**FERNANDO**, generale dell'armi spagnole ..... SOPRANO

**RAMIRO**, suo fratello minore ..... CONTRALTO

**ASPRANO**, generale dei messicani ..... SOPRANO

Soldati spagnoli.  
Soldati messicani.

---

## Argomento

---

È famosa l'istoria della conquista del Messico sotto la condotta del valorosissimo Fernando Cortes in cui diede mirabili contrassegni di prudenza, e valore. Ne scrisse con minor sospetto di tutti gl'autori la famosa penna del De Solis, e quantunque giudicato il più interessato nelle glorie di quest'eroe, nulladimeno io lo giudico il più sincero. Molte furono le azioni generose, ed invitte di questo duce per arrivare al sospirato confine; ma per ridurmi quant'è possibile alla brevità dell'azione, io mi raccolgo nel tempo, che da Motezuma imperator del Messico fu il Cortes con il suo seguito ricevuto nella capitale. Suppongo l'amistà benché simulata, che fra quelle due nazioni correva, i pretesti per li quali fu interrotta la pace, e rappresento nel presente dramma le calamità dell'ultimo giorno in cui restò quel gran principe soggiogato, e vinta la monarchia. Tutto ciò, che di vero abbandono, e che di verisimile aggiungo è per adattarmi alla scena, e perché meno imperfetto, che sia possibile comparisca il presente dramma intitolato *MOTEZUMA*.

Le voci, fato, numi, destino, ed altre sono termini poetici, che nulla offendono la religion dell'autore, ch'è cattolico.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Parte della laguna del Messico, che divide il palazzo imperiale dal quartiere spagnolo, con ponte magnifico da cui restano uniti li due piani.*

*Si vedono le reliquie d'una battaglia seguita.*

*Motezuma con spada alla mano, poi Mitrena.*

MOTEZUMA Son vinto eterni dèi! Tutto in un giorno  
lo splendor de' miei fasti, e l'alta gloria  
del valor messican cade svenata.  
Anche la prova usata  
degli'incanti è delusa, e par ch'il cielo  
rivolto il guardo suo, più non rimiri  
le angustie mie, gl'universal sospiri.  
Sposa... figlia... grandezze...  
sudditi... amici... un dardo  
vibrate nel mio sen; ma, solo, invano  
fra le stragi comun, fra tanti guai  
cerco inutil riparo.

MITRENA Olà che fai?  
Ove da te lontano  
trovar spero pietà? Ne' mali estremi  
si perdon l'alme vili. Al fasto ibero  
ceda il Messico pur, e l'India, e il mondo.  
Ma resti superior nell'empia sorte  
la mia gloria, il tuo cor sino alla morte.

MOTEZUMA Mira di sangue tinta  
correr l'onda funesta.  
Fiamme... rovine, e questa  
angusta al regio piè povera arena  
lo spagnolo tiran lasciarmi appena.  
Numi consiglio! Oh dèi! Sposa infelice  
ov'è dimmi la figlia? Ah, se il destino  
la natia libertà gli lascia ancora,  
cada senza dimora,  
pria, che l'empio trionfi, e sia soggetta  
a una violenza, o a una brutal vendetta.

MITRENA Modera amato sposo  
questi eccessi funesti.  
Respireremo un giorno,  
se costante sarai. Le sue vicende  
hanno ancora gl'eroi. Chissà!...

MOTEZUMA Non resta  
per me speme, che basti a consolarmi.

MITRENA Abbiam sudditi, ed armi. Armata anch'io  
farò l'ultime prove  
d'esperienza, e valor... Ma ti confondi?  
Il coraggio dov'è?...

## Scena seconda

### *Teutile, e detti.*

TEUTILE Padre t'ascondi.  
Di te per ogni parte  
si ricerca, si chiede. Il suo trionfo  
a perdita maggior l'ispano ascrive,  
se tu, signor, se Motezuma vive.

MOTEZUMA Di me?

MITRENA Venga il superbo,  
e dal mio fianco tolga  
con lo sforzo maggior dell'armi sue  
il monarca, se può.

MOTEZUMA Non ha bisogno  
dell'ombra tua questa mia destra ancora.  
Vedrà l'ingrato or ora  
la mia forza il mio cor... Ah sposa mia  
se di nome simil ancor sei degna;  
tu lo dimostra. Coraggiosa intanto  
prendi...

(le dà un coltello)

Questo ti serva  
di strumento a mostrar il tuo gran core,  
e pria ch'il traditore,  
stringa le destre di servil catena,  
passa il cor della figlia, e poi ti svena.

Gl'oltraggi della sorte  
 non teme un'alma grande;  
 si vince con la morte  
 anche la crudeltà.  
 Tutto ne' casi miei  
 forse temer dovrei,  
 ma il tuo costante core  
 nulla temer mi fa.

## Scena terza

### *Mitrena, e Teutile.*

- MITRENA Oh comando! Oh dovere!  
 Suddita... sposa... e madre,  
 sommi dèi, che farò? Tutta vacilla  
 nel cimento crudel la mia costanza.
- TEUTILE Madre poco di tempo omai t'avanza.  
 Svenami, il colpo affretta,  
 giusto è il comando. Il Messico abbattuto  
 cade già invendicato. Il padre è oppresso,  
 oppressa è la tua forza; e l'infedele,  
 ch'esser base dovea di quest'impero  
 traditor già ci offende.
- MITRENA Ah non è vero.  
 Suddito pria che amante  
 fu Ramiro al tuo re. Desso al germano  
 soggetto vive, e dallo stesso impara  
 servir prima al dover. Un molle affetto  
 figlia presto svanisce, e un'alma grande  
 misura senza pena  
 le sue vicende, e ogni passion raffrena.
- TEUTILE Oh sforzo! Oh dura legge.
- MITRENA In petto forte,  
 trionfa la ragion. Un cor istesso  
 ama, disama, e si distingue in questo  
 l'alma illustre, e volgar. Quest'è l'estremo  
 de' giorni tuoi. Tu sol adesso apprendi  
 a morire da forte, e pria che l'empio  
 usurpator ti vegga  
 pianger, e sospirar; pria che tu serva  
 d'ornamento volgar a' suoi trionfi,  
 ecco; il padre ubbidisci, e senza pena  
 prendi... (sì lo dirò) prendi, e ti svena.  
 (gli dà il coltello consegnatogli da Motezuma)

Là sull'eterna sponda  
 d'orrida, e flebil onda,  
 ombra seguace or or  
 sì sì m'avrai.  
 Quanto sia il mio tormento  
 figlia non ti rammento;  
 mira la doglia in me,  
 pensa all'amor per te,  
 quanto t'amai.

## Scena quarta

*Teutile, poi Fernando con séguito di Spagnoli, che calan dal ponte.*

TEUTILE Che legge è questa mai!  
 Nel fior degl'anni miei  
 da un eccesso di gioia a un altro passo  
 di miserie, e tormenti?  
 Ma se più amar non deggio  
 pena è il morir, e il non morir è peggio.

FERNANDO Ferma Teutile. Al mio sospetto dona  
 un atto di rigor. Cercai finora  
 d'ospite, e di legato usar le leggi;  
 ma tradita la pace, or che assalito  
 vidi il popolo mio, la sua difesa  
 fu giusto esercitar; già oppresso il volgo,  
 le milizie abbattute, è a me soggetto  
 di Messico il destin. Ma non vedersi  
 fra lo stuolo de' vinti ora il più forte  
 troppo dà, che temer. Il padre ancora  
 di barbaro preserva  
 la ferocia, l'ardir. Ei, che s'asconde,  
 da sospetto non lieve,  
 e a me un ostaggio or con ragion si deve.

TEUTILE Che sento... Oh traditor!

MOTEZUMA (sul ponte)  
 (Oh figlia vile!)

TEUTILE La figlia d'un monarca  
 in ostaggio a Fernando? Il sangue illustre  
 di tanti semidei  
 così ingrato avvilissi?  
 Numi se i regi sono  
 vostre immagini care, a voi s'aspetta  
 tutti noi vendicar.



MOTEZUMA Faran vendetta.  
(inarca un dardo)

FERNANDO Di che t'offendi?

TEUTILE (osservando Motezuma)  
Oh dio! Taci spietato...

MOTEZUMA Arrida al colpo mio vindice il fato.  
(socca l'arco, e ferisce Fernando)

FERNANDO Son tradito...

## Scena quinta

### *Ramiro, e detti.*

RAMIRO German...

FERNANDO Armi crudeli...

MOTEZUMA Or che l'empio perì, l'onda mi celi.

FERNANDO Donde è uscito lo strale?

RAMIRO Io non lo vidi

FERNANDO Olà del reo si cerchi. A te Ramiro  
ciò commetto scoprir; senza riguardo  
la vendetta userò. Dell'opre mie  
la giustizia m'è duce, e sanno i numi  
il mio cor la mia fede, e i miei costumi.

Dallo sdegno, che m'accende  
agitato questo core  
già punisce il traditore  
che quel dardo m'avventò.  
Giova al perfido talora  
la viltà d'un nero eccesso,  
ma poi sempre resta oppresso  
dall'error, ch'il seguitò.

## Scena sesta

### *Ramiro, e Teutile.*

RAMIRO Mirarti appena ardisco  
idolo mio; qual mutazion è questa?

TEUTILE Ingrato ancor ti resta  
arte per ingannarmi? Alfin palesi  
sono li vostri inganni.

- RAMIRO Sentimi o cara almen.
- TEUTILE No che m'affanni.  
Vivo dell'amor tuo  
in sicura balia. Per mia cagione  
si disarman le schiere; a te confido  
i segreti del regno. Il padre istesso,  
la madre, e quest'impero  
dal tuo labbro, infedel, tutto pendea.  
Tutto per te dovea  
servir di gloria, indi per noi di freno,  
e solo per nutrir l'aspide in seno.
- RAMIRO Memoria serbo ancor...
- TEUTILE Lo vidi a prova.  
Ma poco adesso giova  
rammentar cose vane, e assai remote;  
già sono l'opre, e le tue glorie note.
- RAMIRO Che mai vorresti?
- TEUTILE Al regno  
render vorrei la pace,  
veder estinto il lampo  
dell'armi vostre, e licenziato il campo.
- RAMIRO Vorresti assai, ma invano  
l'amor da me pretende,  
ciò, che l'onor, e la mia gloria offende.
- TEUTILE Dunque darò al tuo merto  
anch'io sol quell'amore,  
che si può dare ad un inimico aperto.

Barbaro più non sento  
pena per te, né amor,  
t'aborre già il mio cor,  
come t'amai.  
Tu, quanto costi a me  
l'amarti, e la mia fé  
perfido traditor,  
tu ben lo sai.

## Scena settima

*Ramiro solo.*

Infausto di, quante sciagure veggo  
imminenti al mio cor. L'alto pensiero  
del german mi spaventa;  
l'impresa mi tormenta, e con dolore  
veggo perdersi in essa il caro amore.

Tace il labbro, ed il mio affetto  
col dover è sempre in guerra.  
Fatto scopo è questo petto  
d'ogni affanno, e di dolor.  
Il germano in me condanna,  
e del cor chiama tiranna  
la mia pena, ed il mio amor.

---

## Scena ottava

*Camera con porta praticabile nel mezzo.*

*Motezuma vestito alla spagnola, poi Teutile, e Ramiro.*

MOTEZUMA Numi, se ancor pietosi  
volgete i guardi vostri  
verso un misero re, deh secondate  
i miei disegni, e il braccio mio guidate  
queste nemiche spoglie,  
solo trofeo, che vanto  
dell'ibera possanza, hanno potuto  
celarmi ad ogni guardo,  
or mi saran strumento,  
per arrivar al sospirato intento.  
Ecco la figlia rea... Contro dell'empia  
s'usi il primo rigor, e già che teme  
la morte più, che di restar soggetta,  
sia lo scopo primier di mia vendetta.  
(si ritira in disparte)

## Scena nona

*Teutile seguita da Ramiro.*

TEUTILE (smaniando)  
Seguimi.

RAMIRO Che ricerchi?

TEUTILE Diasi tregua allo sdegno... Ah non vedesti?  
Egli s'asconde forse... In ogni parte  
stesi il passo, e cercai. Numi che affanno.

RAMIRO Che ragioni?... Ove vai?...

TEUTILE (sospesa)  
Forse m'inganno.  
Ma non errai. Vedesti  
Ramiro il genitor?

RAMIRO Non sai, che l'onda  
ei volontario elesse  
delle perdite sue termine or ora?

TEUTILE Come... il padre morì?

MOTEZUMA (No vivo ancora!)

TEUTILE Io ti conobbi; oh quanto  
piansi per te. Ben da lontan ti vidi  
venir fra cento acciari, e allor che volli  
correrti incontro, e ribacciar umile  
la tua destra, il tuo piè...

MOTEZUMA Scostati o vile.  
È questo il cenno mio? a questa salma  
schernita, e prigioniera  
tant'affetto riserbi?

TEUTILE Ah non m'è cara.

MOTEZUMA Dunque a morir, e a non amar impara.  
(impugna la spada per uccider Teutile, vien fermato da Ramiro)

RAMIRO Ferma.

TEUTILE S'agghiaccia il cor.

MOTEZUMA Che folle ardire.

RAMIRO Deh ti mova a pietà...  
(tenendo la spada di Motezuma)

MOTEZUMA L'uso del brando  
empio lasciami pur.  
(Ramiro vede venir Fernando)

RAMIRO Ecco Fernando.

TEUTILE Fernando! O dio che fia?  
MOTEZUMA Venga io l'attendo.  
RAMIRO Nasconditi signor. (Siamo in cimento.)  
(spinge verso la porta Motezuma)  
TEUTILE Celati padre mio.  
(incalzandolo lo nascondono)  
MOTEZUMA Che fier tormento.  
(lo nascondono)

## Scena decima

### *Fernando, e detti.*

FERNANDO Ramiro, il tempo questi  
ti rassembra dell'ozio, e degl'amori.  
(guardando per la scena)  
RAMIRO Come, con so...  
FERNANDO Che cerchi?  
Sì turbato perché?... Mi guardi appena?  
MOTEZUMA (Che sdegno!)  
TEUTILE (Che tormento!)  
RAMIRO (Oh ciel che pena!)  
FERNANDO Vanne. De' nostri alberghi  
ogni varco si guardi. Io da lontano  
cento volanti pini  
vidi l'onda solcar. Assai m'importa  
scoprir la meta lor, e il suo cammino.  
Vanne, osserva, e riporta.  
RAMIRO (Oh rio destino!)  
FERNANDO Perché immobil così?  
RAMIRO Parto...  
FERNANDO Ma resti?  
RAMIRO (Che eventi mai son questi!)  
FERNANDO I cenni miei  
vola tosto a eseguir.  
RAMIRO Che pena o dèi!

## Scena undicesima

### *Fernando, Teutile, e Motezuma nascosto.*

FERNANDO Qual silenzio è mai questo? In te discerno principessa un orror, che dà sospetto. Fosser Ramiro mai reo di qualche viltà?

TEUTILE T'inganni assai.  
Non è del tutto spenta nel suo cor la virtù. Sebben nemico, sente il proprio dover. Di tua vendetta ministro è sì, ma il sangue mio rispetta.

## Scena dodicesima

### *Ritorna frettoloso Ramiro, e detti.*

RAMIRO German, signor, alla vicina arena, fra cento armati legni, giunge in aria di pace a noi Mitrena.

MOTEZUMA (Mitrena!)

FERNANDO Che desia?

RAMIRO Libera chiede la venuta, il ritorno, ed a te giura l'istessa libertà.

FERNANDO Venga sicura.

RAMIRO (a Motezuma piano nel partir)  
Taci, e celati ancor.

TEUTILE Respiro un poco.

RAMIRO (N'abbia cura il destin.)  
(parte)

MOTEZUMA (Numi, che foco.)

FERNANDO Donami, principessa, libertà per momenti.

TEUTILE Io non offendo con la presenza mia l'alto congresso.

FERNANDO Ma quel riguardo stesso, ch'io non avrei, forse Mitrena offende. Parti.

TEUTILE (Che far degg'io?)

FERNANDO Parti, così desio.

TEUTILE

Strane vicende.

## Scena tredicesima

*Fernando, poi Mitrena, ed Asprano.*

FERNANDO Olà, con ogni pompa  
(ai soldati) l'alta donna incontrate.

MOTEZUMA (Simulata virtù.)

MITRENA No, no, fermate.  
Ove io comando, e impero,  
do l'onor, no 'l ricevo.

MOTEZUMA (E questo è vero.)

FERNANDO In ogni forma io devo,  
anche ove par, che imperi,  
gl'avantaggi scordar con bel pretesto,  
ed accordar alle vittorie il resto.

ASPRANO Che orgoglio!

MOTEZUMA (Ah non resisto.)

MITRENA Io non arrivo  
sola, qual mi rimiri  
in ammanto privato, e in questo loco,  
per dar esca al tuo fasto. I tuoi vantaggi  
sono ancora pendenti, e sin che resta  
pietra a pietra congiunta, e pochi in vita  
la vittoria non è (credi) compita.

FERNANDO Ma sin che quest'acciaro  
regger saprò, per vendicar l'offesa  
quei pochi ancora non avran difesa.

(Motezuma esce con spada alla mano, che tosto gli vien levata da Ramiro, e lui si ritira di nuovo)

## Scena quattordicesima

*Ramiro, e detti.*

MOTEZUMA (contro Fernando)  
Empio, ma pria morrai!

RAMIRO Fermati.  
(levandogli la spada)

MOTEZUMA (disarmato)  
Oh rio destin.

FERNANDO (volgendosi al rumore vede Ramiro con spada alla mano)  
Ferma, che fai?

MITRENA (Motezuma? Che vidi!)

ASPRANO In qual arnese!

FERNANDO Che mirate occhi miei?

RAMIRO Tutto è palese.

FERNANDO Empio con l'armi in pugno?  
Che tenti? Ora discerno  
qual disegno fomenti. A me quel brando.

RAMIRO Eccolo.

FERNANDO In esso mira  
la maggior d'ogni colpa. Il mio sospetto  
s'accresce con ragion. Olà soldati  
vigilate fedeli, e ad ogni ingresso  
raddoppiato il presidio,  
non esca alcun, se no 'l comando io.

MITRENA Mi spaventa il comando.

RAMIRO Odimi almeno.

FERNANDO Intesi, e vidi appieno.  
Di qual delitto mai  
la tua nascita oscuri! E chi poteo  
darti impulso simil?

MOTEZUMA (esce impetuoso)  
Io sono il reo.

MITRENA Ohimè!

ASPRANO Che miro o stelle!

MOTEZUMA Segui la donna imbelle,  
(a Fernando) che di te incauta fida,  
superbo ad ingiuriar. Piega la fronte,  
tu, che il talamo vanti  
del maggior dei monarchi, a quest'altero  
gran domator dell'universo intero.

FERNANDO Non m'adular signor. Mira se il cielo  
che risorger ti fa, col tuo coraggio  
ti guida adesso a tributarmi omaggio.

MOTEZUMA Empio, che dir vorrai?

FERNANDO Che in me non puoi  
macchia trovar, che la mia gloria adombri,  
vo' dir ch'in campo aperto  
sino ad ora pugnai; che non pretesi  
con arte vil mai procurar vittorie,  
che son vergini alfin le nostre glorie.

MITRENA Ma l'armi tue...





MITRENA Questa, ingrati, è virtù? Questi i costumi,  
che dalla Spagna vostra, e dall'Europa  
al nostro mondo oppresso,  
a confusion di chi resiste a voi,  
portate e seminate illustri eroi?

FERNANDO Non più: darò a suo tempo  
ragion dell'opre mie. Non ho rimorso,  
che mi turbi la mente; io so, tu sai,  
qual rispetto mostrai, e se sinora  
nei militar maneggi  
tutte osservai di cavalier le leggi.

I cenni d'un sovrano  
impara ad adorar,  
quella superba mano  
principia ad inchinar,  
e il capo altero.

Dalla sua pena un re  
sempre lontan non è,  
così degl'altri ancor  
complici del tuo error  
far non dispero.

(parte seguito da Ramiro)

## Scena quindicesima

*Motezuma, Mitrena, ed Asprano.*

MOTEZUMA Confesso, non discerno  
ove son, con chi parlo! A questo segno  
in faccia del mio regno  
per confusion, e a mio maggior tormento  
mi costringe il destin? Ma non s'estingue  
o il valore, o l'ardir. Sposa, a te resta,  
cui libera ti dona  
al ritorno la via, far mie vendette;  
e già che l'empio manca  
contro me ad ogni legge, omai procura  
che resti almen lo stolto  
fra le rovine mie oggi sepolto.

Se prescritta è in questo giorno  
 sposa amata la mia morte,  
 non temer, che sempre intorno  
 spirto errante ti sarò.  
 O nell'armi, o nei riposi  
 che fantasmi rigorosi  
 gl'empi tutti inquieterò.

## Scena sedicesima

*Mitrena, ed Asprano.*

MITRENA Parte l'afflitto sposo, e seco porta  
 la vergogna, il disprezzo eterni dèi,  
 voi, ch'il Messico tutto or affliggete,  
 pietosi difendete  
 contro questo tiran, e questo mostro,  
 il pubblico, il privato, il rito vostro;  
 ed io costante giuro,  
 che se verso di noi siete clementi,  
 v'offrirò sull'altar mille innocenti.

S'impugni la spada,  
 ci vegga l'ingrato  
 si mora, si cada,  
 ma sia il nostro fato  
 di gloria, e d'onor.  
 O sposo adorato  
 mi pesa il tuo duolo,  
 e provo tormento  
 da questo dolor.

## Scena diciassettesima

*Asprano solo.*

Non m'avvilisco ancor. Sebben oppressa  
 è la regia possanza, io non dispero  
 raccor numero tal d'armi, d'armati,  
 ch'abbian questi pirati  
 onde sudar l'altera fronte ancora  
 cento piroghe ogn'ora  
 altrettante canoe da un cenno solo  
 pendon dal labbro mio, e poi gran parte

Continua nella pagina seguente.

ASPRANO per Mitrena de' suoi, de' casi miei  
prenderan nel cimento, i nostri dèi.

Nell'aspre sue vicende  
più fiera in me si rende  
pietà, fede, ed amor.  
Esprimerà il valore  
più l'agonie del core  
di quel che faccia il labbro  
spiegando il mio dolor.

---

## Variante aria di Mitrena

*Atto I, scena XVI.*

MITRENA

A svenar il mostro gl'empi  
piombi pur vostra saetta  
tutta sdegno, e crudeltà.  
Da voi soli, o dèi, l'aspetta  
questo regno, i vostri tempi  
per giustizia, o per pietà.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Sala d'udienza pubblica con due sedie nel quartiere de' spagnoli.  
Teutile, ed Asprano.*

TEUTILE Vani i consigli sono. Aspran, non vedi  
a qual eccesso giunge  
di Fernando l'ardir? Destin simile  
non è degno d'un re.

ASPRANO Soffri Teutile.  
Non sarà sempre ferma  
per essi la fortuna. Ora si pensi  
usar i mezzi tutti,  
perché i barbari sian arsi, e distrutti.

TEUTILE Ma Ramiro?...

ASPRANO Perdona, altri pensieri  
denno occuparti. I messicani afflitti  
per le vostre sciagure  
sospirano vedervi. Il tuo bel volto  
consolarli potrà. Vieni...

TEUTILE Ti seguo.  
E il genitor?

ASPRANO Di questo  
a me lascia la cura. Già son pronte  
le canoe, le piroghe; in campo uniti  
restanti guerrier impazienti  
attendono il momento  
d'incenerir questo perverso nido,  
e scempio far di questo duce infido.

...  
Brillaran per noi più belle,  
più pietose quelle stelle,  
che ferali, e sanguinose  
or minacciano terror.  
Spesso il cielo irato freme,  
sparge orror, tuona, e balena,  
indi poi si rasserena,  
e consola duolo, e speme  
dell'afflitto agricoltor.

## Scena seconda

### *Teutile, poi Fernando.*

- TEUTILE Principio a respirar. Qualche conforto  
d'Aspran la fé mi reca, e non dispero,  
che risorger ancor possa l'impero.
- FERNANDO Se i Messican non hanno  
miglior duce di lui, poca difesa  
potranno usar in sì famosa impresa.
- TEUTILE Dunque, perché si chiude  
il passo al genitor? Con qual ragione  
giustificar pretendi  
la sua vil prigionia? Se il genio tuo  
bellicoso, e sovran solo ti porta  
ad atti di virtù, perché correggi  
con un atto crudel tant'altri egregi?
- FERNANDO Non più egualmente vano  
è il tuo zelo, e il consiglio. Io non ricevo  
leggi da te; itene al campo vostro,  
gl'altri verranno.
- TEUTILE Ma quando?  
In te rimiro...
- FERNANDO Troppo dicesti. Olà, venga Ramiro.
- TEUTILE Così dunque...
- FERNANDO Non più. Parti. Altre cure  
m'opprimono la mente.
- TEUTILE Partirò sì crudel, ma il cor ardito  
forse vedrò del tuo rigor pentito.

Il nocchiero coraggioso,  
che non teme la corrente  
dell'oceano tempestoso  
si sommerge, e poi si pente  
tardi allor del suo gran cor.  
Tu che troppo in te confidi  
guarda ingrato, che non provi  
rea la sorte, i numi infidi,  
che non sia tardo il dolor.

## Scena terza

### *Fernando, poi Ramiro.*

FERNANDO Grav'è l'impegno mio, ma più di tutto  
mi spaventa il germano. Ei s'avvicina.

RAMIRO Eccomi a' cenni tuoi. Non ti dia pena  
sconsolato vedermi. Ha sue ragioni  
anche questo dolor.

FERNANDO Di che t'affanni?

RAMIRO Si credono tiranni  
tutti i nostri consigli. Io non dissento  
ai giusti sdegni tuoi.  
Ma, che un monarca poi  
resti oppresso così senza difesa  
dura legge mi par, e grave offesa.

FERNANDO Dunque un eccesso credi  
punir le colpe, e con le pene altrui  
dar ai sudditi esempio? Il re feroce  
due volte in questo giorno  
procurò la mia morte, e tu lo sai,  
ch'alli trasporti suoi lasciato il freno,  
complice fosti col silenzio almeno.

RAMIRO Colpa di ciò...

FERNANDO T'intendo  
amor con tuo svantaggio  
generoso ti rende... Ecco Mitrena.  
Da lunge a me s'avvanza.  
Parti.

RAMIRO Spiegati pria.

FERNANDO No, il tuo rossore  
già palesa il tuo cor.

RAMIRO Povero core.

Quel rossor, che in volto miri  
non accusa il mio rispetto,  
e non sono i miei sospiri  
contrassegni di timor.  
Le tue glorie anch'io secondo,  
ma più dolce ti vorrei,  
che ammirasse tutto il mondo  
la pietade, e il tuo valor.



## Scena quarta

### *Mitrena, e Fernando.*

MITRENA Fernando, il gran momento  
s'avvicina fra noi. Sentimi ancora  
ma con quella virtù, che a me dettasti  
né l'animo contrasti  
fortuna, o ambizion. Anche un momento  
rammenta senza pena,  
che Fernando sei tu, ch'io son Mitrena.

(si pone a sedere)

FERNANDO Fortunato momento, in cui m'è dato  
gloria a te d'ubbidir. Del mio costume  
prova n'avesti, e sai,  
ch'io non trascorsi mai  
le misure del giusto, onde favella,  
ma pensa favellando,  
che Mitrena tu sei, ch'io son Fernando.

MITRENA Vivea fra l'ombre ancora  
di natia cecità, fuori del mondo,  
ignobile, negletta,  
questa vasta region. Fra mille errori  
di culto, e di costume  
ogni mente sommersa oltre misura  
il metodo passava  
d'una civil, e regular coltura.  
Per secoli sì lunghi  
furo i popoli miei cotanto idioti  
ch'anco i propri tesor gl'erano ignoti.  
Ma rischiarar tal nube  
un dì alfin si dovea. Questo era scritto  
nei decreti del ciel, né si potea  
tanto eseguir, se la natura, e il cielo  
non apriva l'arcano, onde potesse  
un seminume al mondo  
la linea trapassar co' suoi eletti  
per incogniti mar sinor negletti.

FERNANDO Sensi d'adulazion poco veraci...

MITRENA Parlo de' pregi tuoi. M'ascolta, e taci.  
Giungesti sul confine  
di Cozumel alfine. Al primo sbarco  
di quell'idiota gente,  
qual flagello facesti io non rammento  
(che troppo dà tormento  
i principi riandar, e troppo è dura  
anche a pensar una simil sciagura).  
Solo dirò, ch'al balenar dell'armi  
a quei semplici ignote, e dal terrore  
lor nemico maggior restaro vinte  
cento province, e cento a te rendessi  
tributarie, e soggette. E non contento  
d'aver con tal progresso  
tolto lo stato ad un monarca afflitto,  
ch'usurpar gli vorresti il nome istesso.

FERNANDO Troppo, regina, offendi...

MITRENA Taci crudel, il tuo delitto intendi.  
Talor sagace usasti  
con accorte maniere, e rei consigli  
il manto venerato  
d'ospite, e di legato, e benché fosse  
tepida ancor di sangue  
la tua destra infedel, con regio core  
fosti accolto da noi. De' tuoi precetti  
uso facemmo, e in apparenza onesta  
potesti usar tant'arte,  
che dell'intimo ancor restassi a parte.  
Fremono i grandi, e d'amistà sì stretta  
con ragion si sospetta. Io, che preveggo  
qualch'estremo da lor, senza riguardo  
uso il consiglio; e perché il foco acceso  
sì facil non s'ammorza,  
pongo in uso il poter, uso la forza.  
Alfin qualor in pace  
ammirando, viviamo, i tuoi costumi,  
senza tener de' numi,  
veggo infranta ogni legge, e sento usarmi  
cento violenze, e la cittade in armi.

FERNANDO T'inganni così ardito...

MITRENA Soffri ancora un momento, ho già compito  
si scuote il mio consorte  
a vista della morte. I suoi vassalli  
con l'esempio richiama, e si difende,  
ma come invan contende  
l'uomo all'alto voler de' sommi dèi,  
distrutto è il campo, e vincitor tu sei.  
Da un sì felice effetto  
perdi tutto il rispetto. Ombra non resta  
di pietà, di virtù. Tutto si strugge  
il forte cade, e cade ancor chi fugge,  
e a tanti orridi aspetti  
di rovine, di pianti, e d'aspre pene,  
sposo, figlia (crudel) langue in catene.

(si leva dalla sedia)

Orsù v'è tempo ancora  
d'emendarti, se vuoi. Libera il passo  
alla figlia, al consorte, e con gl'avanzi  
dell'armi tue questo dominio sgombra.  
Usa, se non t'ingombra  
rio vapor di grandezza, ancora un giorno  
la virtù che dettasti. O se resisti  
nell'ingordo pensier altero, e infido,  
a battaglia mortal oggi ti sfido.

FERNANDO Scusa con troppo eccesso,  
l'opre mie tu dipingi. I sensi miei  
sì crudeli non son. Chetati, e senti  
più brevi assai, ma più veraci accenti.

(torna a sedere)

Ministro, e non tiranno  
dal ciel d'Europa a queste parti estreme  
d'occidente passai. L'oceano immenso  
solcai per ogni parte, e furo noti  
prima d'ora quei mar, che credi ignoti.  
Giunsi ne' regni tuoi, vinsi, pugnai,  
ma prima tutte usai  
di clemenza, e virtù l'opre, e le leggi,  
e de' miei fatti egregi  
testimoni voi foste, allor, che amici  
nelle viscere vostre a noi donaste  
con sacri, e forti impegni  
fede soggiorni (più) vittime, e regni.

MITRENA Ma poi?...

FERNANDO Di che ti lagni?...

Forse, perché ozioso  
non mirai trucidar gl'avanzi ancora  
de' fidi miei? Non v'è ragion, che basti  
l'opre mie a condannar. Io non t'offesi,  
se, me pugnando, e tutti i miei difesi.  
Motezuma è crudel. Contro me stesso  
so l'insidie, che usò. So, che detesta  
il tuo saggio pensier i suoi trasporti;  
ma quanto adesso importi,  
ch'egli viva in arresto, io solo intendo,  
perché ragion né vo' da te, né rendo,  
che poi con ciglio altera  
guerra m'intimi, io non rifiuto mai  
l'occasioni di gloria.

## Scena quinta

### *Motezuma in catena con Soldati, e detti.*

MOTEZUMA E guerra avrai  
dammi una spada, e allora  
vedrai, se facil tanto  
è la nostra caduta eroe del mondo.

MITRENA O dio... rompi il disegno  
(verso Motezuma)

MOTEZUMA Altra legge non ho, che del mio sdegno.

FERNANDO Vidi il vostro valor.

MOTEZUMA Disarma, o vile  
tu il petto ancor. In singolar cimento  
vieni, se puoi, ch'allor con armi pari  
misurem i sitibondi acciari.

FERNANDO Olà, disciolto resti  
(ai soldati) l'invincibil eroe. Tosto vedrai,  
quale sia il mio timor. Se tanto avanza  
da superar alla mia destra ancora,  
si coroni l'impresa, e poi si mora.  
(nel partir Mitrena lo ferma)

MITRENA Ferma... T'arresta...

MOTEZUMA O vil.

MITRENA Udite...

FERNANDO È vano...

MITRENA Dunque?...

FERNANDO Non più; vedrete  
se vi farò fra poco  
di questo ferro impallidir al lampo.

MITRENA Ah no...

MOTEZUMA Lascialo pur.

FERNANDO Al campo.

MOTEZUMA E Al campo.  
FERNANDO

Motivo di Farnes

A battaglia, a battaglia t'aspetta  
il mio brando, lo sdegno, l'onor.

MOTEZUMA Sazierò la mia vendetta  
nel tuo sangue, o traditor.

FERNANDO Poco è un dardo, una saetta  
all'insano tuo furor.

MITRENA Nel funesto aspro periglio  
cieli, ohimè! Pietà, consiglio,  
sposo, oh dio! signor, pietà.

FERNANDO Non la merta, e non l'avrà.

MOTEZUMA Più m'irrita tua viltà.

FERNANDO Che barbaro orgoglio!

MOTEZUMA Che vile cordoglio!

Insieme

FERNANDO Che genio crudel.

MOTEZUMA Che sorte crudel.

MITRENA Che giorno crudel.

MITRENA Pensa a noi, pensa al tuo regno.

MOTEZUMA Penso a me, penso al mio sdegno

FERNANDO L'ostinato  
del suo fato l'ira gode provocar.

MOTEZUMA Vil, tu vuoi co' prieghi tuoi  
più superbo l'empio far.

MITRENA Voi stelle placate  
quest'anime irate.

FERNANDO Su al campo, su all'armi.

MOTEZUMA Sì sì a vendicarmi.

MOTEZUMA E  
FERNANDO E allor tu dirai

MOTEZUMA,  
 FERNANDO E  
 MITRENA

O sorte spietata! O rigido ciel.  
 A battaglia, a battaglia t'aspetta  
 il mio brando, lo sdegno, l'onor.

## Scena sesta

*Campo spazioso corrispondente ad un ampio seno della marina vicino  
 all'accampamento.*

*Ramiro con Séguito de' spagnoli, poi Asprano.*

RAMIRO Consolatevi amici; è già vicino  
 il termine prescritto  
 alli nostri sudor. Poiché rinasce,  
 benché inerme però, l'ardir nemico,  
 di nuova gloria occasion mi porge  
 la sorte, che oggidì per noi risorge.

ASPRANO Cadran, superbi, forse  
 questi eccelsi trofei. Coraggio, ed armi  
 non mancano al mio re. Saprà ben egli  
 di tante ingiurie, ed onte  
 farvi mentir, e impallidir la fronte.

## Scena settima

*Fernando, e detti.*

FERNANDO Lo faccia, e s'ha coraggio,  
 di cui, lo vantì, al paragon s'avanzi.  
 (a Ramiro)

Olà, senza dimora  
 tu la pugna prepara,  
 e al rauco suon de' militar strumenti  
 l'ultima delle imprese omai si tenti.

RAMIRO Io volo ad ubbidir.  
 (parte Ramiro con partita di soldati, gl'altri restano)

FERNANDO Di te potrei  
 scempio atroce ora far; ma tal svantaggio  
 non voglio dar al tuo monarca, al regno  
 togliendole sì tosto eroe sì degno.

Sei troppo, troppo facile  
a crederti guerriero  
il pallido semblante  
il passo tuo tremante  
vile ti mostra ognor,  
e menzognero.

Mirami in volto pria,  
vanta virtù, e valor  
quel tuo perverso cor  
presto mi proverà  
crudel, e fiero.

## Scena ottava

*Asprano solo.*

Mi deride, mi sprezza,  
che insolita fierezza,  
non intesa virtù; barbara sorte!  
A che dunque mi serbi  
forse a mirar le leggi  
calpestate da un empio, e i miei dispreggi

D'ira, e furor armato,  
nemico a questo regno,  
fa pompa d'empietà.  
Legge non ha l'ingrato,  
nel barbaro disegno,  
il suo furor non ha.

## Scena nona

*Fernando incalzando Motezuma.*

FERNANDO Fermati non fuggir, se tanto sei  
invincibil, e forte, a che il cimento  
vai schermendo così?

MOTEZUMA Stelle, che sento!  
Tu di viltà m'accusi? Eccomi all'armi,  
che non potrà lasciarmi,  
se nemica è la sorte, ora in oblio  
il mio nume sovran, e il braccio mio.

FERNANDO Ma di pallor ti veggio  
 sparso il torbido volto, Ancor ti resta  
 accesso alla pietà. Renditi vinto,  
 cedi l'armi, e l'impero,  
 vivi ad altro destin.

MOTEZUMA Ah non fia vero.  
 Anche d'atto sì vil osi tentarmi?

FERNANDO Dunque impara a morir.

MOTEZUMA All'armi.

MOTEZUMA E All'armi.  
 FERNANDO

(segue l'abbattimento fra loro due)

MOTEZUMA Né cadi ancor?

FERNANDO Barbaro ancor resisti?  
 (ritornano a combattere)

FERNANDO Renditi.

MOTEZUMA Anima ardità.

FERNANDO Cadrai, fellow.

MOTEZUMA Manco... Soldati aita.  
 (si ritirano combattendo)

*Li Soldati messicani opprimono Fernando. Si muovono gli Spagnoli ed attaccano l'abbattimento, qual cessato e tutti ritirati, esce Ramiro che ferma una partita di Spagnoli, che par, che fuggano.*

## Scena decima

### *Ramiro, poi Teutile.*

RAMIRO Che fate? Ove correte  
 valorosi guerrier? Deh non lasciate  
 ch'io spettator rimiri  
 della vostra viltà con gl'occhi miei  
 prove tanto funeste, Ecco lo stuolo  
 dell'armate canoe; se il suo progresso  
 voi compagni lasciate, è a noi sicura  
 l'estrema, e la più vil d'ogni sciagura.

TEUTILE Fuggi Ramiro. Ad onta  
 dello sdegno temer per te deggio.

RAMIRO Principessa ove vai.



TEUTILE Dal campo io vengo,  
 ove di stragi, e morti  
 confusa rimirai l'orrida scena  
 de' vostri pochi appena  
 la vittoria vantar forse potranno.  
 Universal è il danno. Il padre stesso  
 combattendo mira stanco, ed afflitto  
 dopo lungo conflitto, e molto sangue  
 ritirarsi pugnando,  
 ma seco prigionier trarsi Fernando.

RAMIRO Fernando, e come?

TEUTILE A singolar cimento  
 era col genitor, ma sopraffatto  
 da numero infinito  
 della plebe confusa  
 dopo lunga difesa oppresso cadde.

RAMIRO Ed or...

TEUTILE In luogo forte  
 sotto buona custodia a rio destino  
 il padre lo riserba; e perché temo  
 di te ancora crudel la sorte stessa,  
 ti prego, ti scongiuro  
 fuggi, il Messico omai poco è sicuro.

RAMIRO Ch'io fugga? Olà compagni  
 divisi a sì gran uopo  
 venga meco una parte, e l'altra armata  
 d'accese faci alle canoe nemiche  
 movi guerra mortal. Fra quelle fiamme  
 sepolte in mezzo all'onde  
 della nostra vendetta al fiero lampo  
 una fra tante sol non abbia scampo.

TEUTILE Fermati...

RAMIRO S' eseguisca.  
 (parte de' soldati montano i brigantini, e incendiano le canoe)

TEUTILE I miei tormenti  
 così stimi crudel?

RAMIRO Invan mi tenti,  
 perdona io non rammento  
 se non d'esser soldato. Ogn'altro affetto  
 lascio in oblio, che troppo  
 nel mio petto guerrier emuli sono  
 la vendetta, l'onor, la gloria, il trono.

In mezzo alla procella  
corre la navicella  
in questa parte, e in quella,  
ma pure si difende  
dal mar, dalla tempesta,  
e a naufragar non va.  
Combatte nel mio petto  
la gloria con l'affetto  
ma quest'invitto core  
soddisferà l'onore,  
l'amor appagherà.

## Scena undicesima

### *Teutile sola.*

Vanne crudel, distruggi  
con empio cor quest'infelici avanzi  
della nostra grandezza. Esca a torrenti  
dalle pubbliche vie misto di polve  
il sangue messican. Calpesta ingrato,  
i numi, i templi, e ogni ragion sconvolta,  
l'eccidio universal vanta una volta.  
Ma pria ch'il cor afflitto  
per te ingrato sospiri, i torti miei  
vo', che termini alfin la fiamma stessa  
dal cui rigor ogni speranza è oppressa.

(va per lanciarsi nel foco delle canoe, e incontra Mitrena)

## Scena dodicesima

### *Mitrena, e detta.*

MITRENA Fermati, il tuo destino  
figlia, poco sospendi. È già prescritta  
di noi tutti la morte, ma la sorte  
nel decreto crudel anche pietosa  
riserba agl'occhi nostri  
la gioia di veder quella vendetta,  
che consolar potria  
la tua, del genitor, la morte mia.

TEUTILE Inutile riparo.

MITRENA Ma capace intanto,  
per far, che non riporti  
l'usurpator superbo  
fuor del Messico nostro oltr'al confine  
la memoria fatal di mie rovine.

## Scena tredicesima

### *Asprano, e detti.*

ASPRANO Principessa... signora...  
Ahi mal funesto caso  
per colmar di dolor vostra costanza  
vi sovrasta di nuovo!

MITRENA Aspran, che porti?

ASPRANO I maghi al loro nume  
Uccilibos ricorsi,  
per impetrar ai pubblici perigli  
qualche giusto riparo, ebbero, o stelle,  
oracolo sì fiero,  
che mi fa inorridir.

TEUTILE Ma che rispose?

ASPRANO «Teutile, ed un ispano  
col sacrificio loro  
l'impero, e il genitor salvar potranno»;  
ciò disse, e ad un istante  
Motezuma presente alla grand'ara  
stesa intrepido allor la destra forte,  
la figlia, ed un ispan giurò alla morte.

TEUTILE O dèi!

MITRENA Misera figlia!  
(vengono i sacerdoti del tempio)

ASPRANO Eccolo, stuolo insano  
dei ministri del tempio. Oh cieli t'invola.

TEUTILE Dove raminga, e sola  
tra gl'incendi di guerra, e abbandonata?

MITRENA Oracolo crudel!

ASPRANO Sorte spietata!

MITRENA Fermatevi un momento  
sacre turbe, e donate  
ad una madre afflitta  
l'uso del suo dolor. Figlia infelice,  
ahi del destino atroce  
ch'a te sola sovrasta, io ne risento  
il tormento maggior d'ogni tormento.  
Misera chi fu mai  
di me regina, sposa,  
madre più sventurata? I numi istessi  
congiurano a svenar gl'affetti miei  
e sono resa ormai  
degli'uomini bersaglio, e degli dèi.

TEUTILE Non irritar ti prego,  
madre, l'alto poter de' numi irati,  
se il gran nume ricerca,  
per placar l'ira sua, solo il mio sangue,  
questo sangue si versi, e sia mia gloria  
offrir all'ara sua  
una salma a penar sino avvezza,  
per sì pubblico ben, e sua salvezza.

MITRENA Troppo violento sento,  
figlia, il tormento mio. Per superarlo  
io non appresi ancora  
la forza, o la virtù. Stelle crudeli!  
Oracolo tiranno!  
Dura legge del ciel! O me infelice!

TEUTILE Madre al tuo cor disdice  
quest'eccesso di duol, restane in pace,  
soffri un altro dolor nella mia morte,  
né invidiar la sorte  
data a me per salvar la patria oppressa  
ch'il vuol il ciel, e lo vorrei io stessa.

Un guardo, oh dio  
madre diletta  
al duolo mio,  
uno al mio amore,  
e quel dolore m'ucciderà.  
Deh soffri, o cara,  
mia sorte amara  
con alma forte,  
per me la morte  
non ha terrore  
pena non ha.

## Scena quattordicesima

### *Mitrena, ed Asprano.*

MITRENA Vanne, che vendicata  
la tua morte sarà. Se il ciel ricerca  
il sacrificio unito  
della figlia innocente, e d'un ispano  
Fernando dée morir. Quest'è l'oggetto  
del divino furor. Il sangue infido  
dia memoria funesta a questo lido.  
Olà Fernando mora.  
No, suspendete ancora...  
Qual orror mi sovrasta... O dio che pena!  
Ma chi l'odio raffrena!...  
Chi l'ira mia corregge, e toglie all'are  
le vittime richieste? Ah non v'è scampo  
cada l'eroe tiranno  
s'ubbidisca al voler de' sommi dèi,  
che vani son tutti i riguardi miei.

ASPRANO E chi sarà sì ardito,  
che a sua fronte resista? Anche in catena  
atterrisce col guardo  
i più costanti cor.

MITRENA Taci codardo  
se tu nutrisci ancora,  
ch'il più forte rassembri, un tal timore  
giust'è, ch'il ciel protegga il suo valore.

ASPRANO Dunque addita la forma.

MITRENA In ogni lato  
in un tempo medesimo all'alta mole,  
ove rinchiuso vive,  
il foco distruttor tosto s'appresti,  
così tolti i pretesti  
alla vostra viltà, veggasi l'empio  
cader senza difesa  
vittima al ciel, e alla comune offesa.

ASPRANO Ad eseguir vo tosto. (Oh legge fiera!)

MITRENA Cada estinto il superbo, e il mondo pera.

La figlia, lo sposo  
m'affligge, mi svena,  
lo sdegno, la sorte  
m'accresce la pena,  
e misero, oh dio  
in mille affanni ho il cor.  
Turbata la mente  
non vede, non sente,  
tra sdegno, ed amore  
il povero core  
confonde il dolor.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Parte remota della città con torre.*

*Ramiro guidando fuori dalla porta Fernando, e Soldati.*

*Si vedono sulla porta prostesi alquanti Messicani uccisi.*

- RAMIRO Esci german, pria che peggior destino  
ti sovrasti a momenti. Il re nemico  
per obbedir a vaticini indegni  
degli oracoli suoi, il sangue tuo  
in enigma richiesto, all'empio altare  
intrepido destina; e già mi sembra  
veder l'armata turba,  
e il furente monarca in breve d'ora  
troncar la fuga, ed insultarti ancora.
- FERNANDO Qual oracolo è questo?
- RAMIRO In altro tempo  
più a lungo lo saprai. Spero, che vinta  
in ciò, che poco resta  
la messica possanza  
con l'oracolo stesso il cor confuso  
del re crudel render saprò deluso.
- FERNANDO Lo voglia il ciel. Ma in avvenir più cauto  
sarò anch'io nel fidarmi.
- RAMIRO Pochi vi sono in armi.  
Questi pochi combatti, ed io frattanto  
abbatterò le porte  
del sacrilego tempio, ove raccolti  
i più ostinati, invano  
son *spernator* del sacrificio umano.
- FERNANDO Lodo l'impresa. Adempia,  
ciò, che brama il destin, che sempre è degno  
del tuo valor, e di pietà il disegno.

L'aquila generosa  
cade talor oppressa,  
perché l'insidia ascosa,  
né può veder, né sa;  
ma dall'artiglio uscita  
si mostra grande, e invita  
ed il nemico istesso  
impallidir poi fa.

## Scena seconda

### *Ramiro, poi Motezuma con Soldati.*

RAMIRO Or ch'è salvo il german con ogni pompa  
l'amante si difenda. Ecco il monarca.  
Celatevi, che voglio  
suo disegno scoprir.

(si ritirano tutti)

MOTEZUMA Partite; io basto  
(ai suoi messicani) l'empio duce svenar. Itene voi  
di Mitrena in difesa. Almen la sposa  
difendetemi o dèi, che nei tumulti  
esente sia dai militari insulti.

(partono i soldati di Motezuma, esso con spada alla mano si avvanza verso la torre)

Me...  
Che miro! Esangui al suolo  
son li custodi? Il varco aperto? O stelle!  
Fuggì forse Fernando? Ah non sia vero  
numi qual tradimento? Ancora a questo  
mi riserba il destin?... Giorno funesto?

(entra nella torre solo, esce Ramiro e soldati)

RAMIRO Olà chiudete amici  
il difficil ingresso, e degli estinti  
queste soglie sgombrate. A' miei disegni  
giovi, ch'il re ristretto  
viva lontan dai militar perigli,  
e giacché miglior sorte  
pietoso il ciel a tutti noi destina  
fugga, se può, l'universal rovina.



Anche in mezzo dei contenti  
 sente l'anima la sua pena  
 e d'amore la catena  
 toglie ognor la pace al cor.  
 Ma una voce lusinghiera  
 par mi dica spera spera,  
 che ad amor, risponde amor.

## Scena terza

*Asprano, con séguito di Guastatori, che abbattono la porta della torre,  
 ed attaccano il fuoco per ogni parte.*

ASPRANO Eseguite soldati. Il primo impegno  
 sia chiuder ogni varco, onde potesse  
 sottrarsi il prigionier. Da cento lati  
 s'accostino le faci,  
 e giacché vuol così sua fiera sorte  
 il gran duce spagnol abbia la morte  
 in ogni canto ormai  
 va ascendendo la fiamma.

MOTEZUMA (dall'alto della torre)  
 Aspran che fai?

ASPRANO Questa del mio sovrano  
 la favella mi par!

MOTEZUMA Volgiti Asprano.

ASPRANO (volgendosi lo vede)  
 Motezuma... signor...

MOTEZUMA Lascia spietato  
 di rammentar quel nome  
 or tradito da te. Vorrà il destino  
 salvarmi a tuo dispetto, e potrà forse  
 far del tuo cor fellon orrido scempio,  
 che possa altrui sempre servir d'esempio.  
 (si ritira)

ASPRANO T'inganni... Ei parte... O dio... confuso resto.  
 Oh comando fatal che inganno è questo?

Dal timor, dallo spavento  
mesto il core, e l'alma sento  
tormentato, disperato  
mi preparo a lagrimar.  
Dal destin spietato, e amaro  
chi difender può il mio re?  
Che farò? Non v'è riparo:  
sorte rea che si può far?

## Scena quarta

### *Mitrena con séguito de' suoi principali.*

MITRENA Ecco, fedeli miei, là nelle fiamme,  
che ascendono fastose in polve resta  
l'invincibile eroe. Recate agl'altri  
sì felice destin. Fernando, è estinto,  
che estinto alfin, ditegli pur, vedeste  
quell'uomo che immortal finor credeste,  
e dite che ci avanza,  
poiché l'empio morì qualche speranza.

Nella stagion ardente  
minaccia il ciel sovente;  
ma il suo rigor non dura,  
e rende più sicura  
la calma al passegger.  
Risorgerà fra poco  
questo abbattuto impero  
e con ragione spero  
miglior pace goder.

## Scena quinta

*Tempio, ove nel fondo si vede la porta principale chiusa, a lato il simulacro di Uccilibos con l'ara ornata per il sacrificio. Sacerdoti alla messicana, che in abito candido guidano all'ara Teutile. Teutile, poi Mitrena.*

TEUTILE Meno apparati, e meno  
testimoni di duol. Il ciel riceve  
gl'attributi dell'alme, e poco onora  
le vittime sacrate  
quest'apparenza vana,  
che mostra sol la debolezza umana.

L'agonie dell'alma afflitta  
non curate eccelsi dèi  
tollerate i pianti miei  
sfogo umano di dolor.  
Se costante a voi rassegnò  
su quest'ara il sangue mio,  
voi rendete pace al regno  
alla madre, al genitor.

## Scena sesta

*Mitrena, e detti, poi Asprano.*

MITRENA Figlia una volta ancora  
lascia ch'i uffici adempia  
di madre sconsolata; anche un momento  
dividasi il mio cor; e doni in parte  
la maestà di regina  
agl'affetti di madre il primo luogo...  
e soffra il ciel quest'innocente sfogo.

TEUTILE Madre non t'agitar...

MITRENA Ah non intendi  
figlia il dolor qual sia  
di madre afflitta! Ogn'altro  
è fugace, è legger, ma questo eccede  
con eccesso di pena il mio dolore  
né 'l puoi veder, se non mi vedi il core.

TEUTILE Ma conviene ubbidir...

MITRENA Strana... infelice  
necessità. Se il cielo  
con le vittime sue vuol che si sveni  
l'affetto, e la passion... o legge dura,  
ch'il merto mio, che il sacrificio oscura.  
Ma vien Asprano... Torbido, e mesto move  
il passo irresoluto?  
Olà eseguisti è ver. Morì Fernando...  
O numi... Non rispondete?

TEUTILE Tremo a mirarlo.

MITRENA I miei pensier confonde.  
Parla. Tu già eseguisti  
io ne vidi gl'effetti... È morto l'empio.

ASPRANO Io fui troppo fedel, sebben nel seno  
un'incognita forza  
mi dicea non lo far; ma il mobil volgo  
famelico di sangue  
eseguendo alla cieca i cenni tuoi  
invece di Fernando  
fra le fiamme voraci... O dèi...

MITRENA Finisci.

ASPRANO Non ho cor di spiegarlo.

MITRENA O che tormento!

ASPRANO Motezuma morì...

MITRENA Stelle, che sento.

TEUTILE Misero genitor.

MITRENA Spietati dèi!  
Come... dove... il vedesti.

ASPRANO Io stesso il vidi.  
Io gli parlai della sublime parte  
di quell'ardente torre ove rinchiuso  
Fernando era prigion.

MITRENA E lui?...

ASPRANO Non so che sia.

MITRENA Ma come entrò lo sposo?...

ASPRANO Io non so dirti  
so ben che per sottrarlo  
tutta l'arte impugnai, ma quando vidi  
l'incendio tant'era,  
che fu ogni studio vano, onde convenne  
al misero monarca  
l'altrui pena soffrir.

MITRENA Non più l'intendo  
 l'impazienza sua  
 di dar morte all'ispan gli costa assai.  
 Misera in tanti guai,  
 che farò? Chi consiglia?... Ah dove sei  
 sposo mio ben!... Sei morto?  
 Questo è il primier conforto,  
 che prometton le stelle,  
 e questi sono gl'oracoli del cielo?  
 Fiero destin... O sorte...  
 Tremo... pavento... impallidisco... e gelo...

ASPRANO Non feci che ubbidir...

MITRENA Dunque è un errore  
 degl'occhi tuoi ciò che riporti. Dunque  
 vincitori siam noi. Fernando estinto  
 fugace a nuoto varca  
 la messica laguna,  
 e in altro lido le sue forze aduna?

TEUTILE L'infelice delira.

MITRENA Coraggio amici. Ecco opportuno il tempo.  
 Si attacchi il fuggitivo  
 e per la strada stessa  
 seminata di stragi, e di delitti  
 al suo venir, nel suo ritorno trovi  
 contro lui nuove morti, e stragi nuovi.

TEUTILE Madre infelice.

MITRENA O dio... Ma che!... Vaneggio!  
 Speme crudel tu mi lusinghi invano.  
 Invan dipingo agl'occhi una vendetta.  
 Ch'impossibile è ormai. Ah il ciel placato  
 non è ancora per noi. Con nuovi modi  
 sempre irato minaccia,  
 ed a maggior sciagura  
 vuol il tuo sangue, e i mali miei non cura.  
 Ahi qual rumor...

(vien gettata a terra la porta del tempio, ed entra Ramiro con séguito)

ASPRANO Ecco tracolla il mondo.

TEUTILE Su via presto svenate  
 questa salma infelice.

## Scena settima

### *Ramiro, Soldati, e detti.*

RAMIRO Ah v'ingannate.  
(prende Teutile e la conduce via)

TEUTILE Lasciami ingrato.

RAMIRO Vieni cara se brami il ciel placato.

MITRENA Numi, che orror!

RAMIRO Amici non tardate  
ad eseguir tutti i comandi miei.  
Miseri ora vedrete  
quanta possanza avranno i vostri dèi.  
(parte con Teutile. Li spagnoli abbattono i simulacri del tempio, e partono)

## Scena ottava

### *Mitrenga, ed Asprano.*

ASPRANO Vo' seguir l'infelice, perché temo  
nell'eseguir costoro  
il sacrilego fatto enorme, ed empio  
che tremi il suol, e che dirocchi il tempio.

## Scena nona

### *Mitrenga sola, poi Motezuma.*

MITRENGA Ed ho cor di soffrir! E taccio ancora!  
E resisto! E non moro! E taccio ancora  
da tutti abbandonata  
vedova sconsolata:  
persa la figlia; e desolato il regno,  
senza cor: senza nume, e senza speme.  
In odio al ciel: nelle sciagure estreme  
che fate oziosi dèi?  
L'ingiurie tollerate  
di quest'empì così? M'avveggo adesso,  
che vinti siete, e vi convien alfine  
meco perir nelle comun rovine.  
Dunque, che farò mai?

Continua nella pagina seguente.

- MITRENA Copra il sol i suoi rai. Notte funesta  
ingombri queste luci. Il sonno eterno  
nell'oblio seppellisca i miei rossori,  
le perdite, gl'affanni;  
i rimorsi tiranni, i miei dolori.  
(mentre vuol uccidersi è trattenuta da Motezuma)
- MOTEZUMA Sposa ferma la destra.
- MITRENA E vivi ancora?
- MOTEZUMA Pria vendetta si faccia, e poi si mora.  
Due colpi di noi degni  
coronin l'opre nostre. I duci ispani  
trionfano superbi  
sulle nostre rovine. E già sicuri  
con pompa militar fanno solenne  
la caduta del regno; la mia morte,  
della figlia l'ingiurie, e tue ritorte.
- MITRENA Ancor vivi signor: sogno, o traveggio  
tu vivi, e con quel core  
sempre invito sovran, ed indefesso.
- MOTEZUMA Fosse la sorte mia qual son l'istesso.
- MITRENA Ma come ti sottraesti  
dalla fiamma crudel?
- MOTEZUMA Occulta via  
nota a me sol per sotterraneo chiostro  
mi condusse sicuro. Il grand'inganno  
innocente però m'è noto noto appieno.
- MITRENA L'error della tua morte  
quante lacrime (o dio) costa al mio core.
- MOTEZUMA Lo so; né senza amore  
sospirai di poter nel caso rio  
darti sposa mio ben l'estremo addio.
- MITRENA Dunque andiamo a morir.
- MOTEZUMA Sugl'occhi infami  
cadiam de' due Germani.
- MITRENA Ma pria gl'usurpator superbi, e ingrati  
cadano a nostri piè vinti, o svenati.  
(partono)

## Scena decima

*Motezuma solo.*

Stelle vincente. Ecco un esempio al mondo  
della vostra incostanza. Ecco un monarca,  
che solo si vantava  
di possanza simil ai vostri dèi  
ludibrio della plebe  
reso scherzo d'ognun, vinto, ed oppresso.  
Fatto servo ben vil dell'altrui glorie  
argomento felice a nuove storie.

Dov'è la figlia, dov'è il mio trono  
non son più padre, più re non sono  
la sorte barbara non ha più affanno  
non ha più fulmine il ciel tiranno,  
ch'esser terribile possa per me.  
Vede l'istesso nemico fatto,  
che non può farmi più sventurato,  
che se m'uccide, crudel non è.

## Scena undicesima

*Gran piazza nella Città del Messico con ornamenti per il trionfo.  
Schiavi messicani, e bandiere calate da una parte, dall'altra le schiere  
vincitrici degli Spagnoli.  
Fernando, Ramiro, e Teutile.*

CORO

Al gran genio guerriero  
la caduta d'un impero  
l'alte glorie  
le vittorie  
duce invitto ognun ascrive  
viva il monarca ispan  
Fernando viva.

FERNANDO Popoli vinti, il cui destin vi porta  
nuovo re ad adorar, e nuovi numi.

Continua nella pagina seguente.



FERNANDO Con opre, e con costumi  
più corretti, e più degni  
in avvenir pensate  
non meritar de' nuovi dèi li sdegni.  
Quel soglio ove m'assido  
non è soglio per me. Or che lo prendo  
alla Spagna lo cedo, e lo difendo.

CORO

Al gran genio guerriero  
la caduta d'un impero  
l'alte glorie  
le vittorie  
duce invitto ognun ascriva  
viva il monarca ispan  
Fernando viva.

## Scena ultima

*Motezuma, e Mitrena in disparte, Aspran s'avvanza, e detti.*

MOTEZUMA Seguimi, e non temer.  
(piano a Mitrena)

MITRENA Eccomi armata.

ASPRANO Anch'io sovrano duce  
della tua gloria imitator non meno  
al soglio del tuo re mi prostro, e giuro  
vassallaggio fedel.

MITRENA E Muori spergiuro!  
MOTEZUMA

(ad un tempo istesso Motezuma s'avventa contro Fernando, Mitrena contro Ramiro per ucciderli; ma sono  
trattenuti il primo da Asprano, l'altra da Teutile, che gli levano all'improvviso l'armi)

Insieme

TEUTILE Madre che fai?... Che nuovo eccesso?

ASPRANO Signor che fai?... Che nuovo eccesso?

MOTEZUMA Empio è sempre per noi quel cielo stesso.

TEUTILE T'accheta.  
(a Mitrena)

MITRENA Infida sorte.

MOTEZUMA Dammi la morte pur.  
(a Fernando)

FERNANDO L'ire deponi.

MOTEZUMA Ecco la destra rea, di me disponi.

- MITRENA Me pria crudel castiga  
se in me colpa simil trovi, e condanni.
- MOTEZUMA Non raddoppiar gl'affanni  
gl'occhi miei riserbando a tanta pena.
- FERNANDO Vivete anime grandi; anzi vi voglio  
ambo salvi, ambo amici, ed ambo al soglio.
- MITRENA Come!
- MOTEZUMA Crudel lusinga.
- FERNANDO Al mio sovrano  
dipendenza giurate, e non ricuso  
voi lasciar nell'impero, e poscia unito  
ad imeneo ben degno  
Ramiro il mio german lasciarvi in pegno.
- MOTEZUMA Nozze troppo funeste.
- RAMIRO Anzi volute  
dall'oracolo vostro; ecco adempito  
il suo voler col sacrificio nostro.
- ASPRANO Sacrificio felice!
- MOTEZUMA (Oh gran mistero!)
- TEUTILE Impossibil rassembra.
- MITRENA Eppur è vero.
- ASPRANO Che risolvi?  
(a Motezuma)
- TEUTILE Non parli.  
(a Mitrena)
- MOTEZUMA (O che tormento!)
- MITRENA (guardando Motezuma)  
Io contenta l'approvo.
- MOTEZUMA Anch'io v'assento.
- MITRENA Datevi alme felici  
se vostri amor il più sicuro pegno  
che la virtude alfin vinse lo sdegno.
- MOTEZUMA Ne' vostri dèi gran verità si scorge  
cade il Messico è ver, ma poi risorge.

## CORO

Imeneo, che sei d'amori  
dolce ardor, nodo immortale  
per la coppia alma, e reale  
stringi l'alma, e annoda i cori.

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Scena terza.....24
Argomento.....4	Scena quarta.....25
Atto primo.....5	Scena quinta.....28
Scena prima.....5	Scena sesta.....30
Scena seconda.....6	Scena settima.....30
Scena terza.....7	Scena ottava.....31
Scena quarta.....8	Scena nona.....31
Scena quinta.....9	Scena decima.....32
Scena sesta.....9	Scena undicesima.....34
Scena settima.....11	Scena dodicesima.....34
Scena ottava.....11	Scena tredicesima.....35
Scena nona.....12	Scena quattordicesima.....37
Scena decima.....13	Atto terzo.....39
Scena undicesima.....14	Scena prima.....39
Scena dodicesima.....14	Scena seconda.....40
Scena tredicesima.....15	Scena terza.....41
Scena quattordicesima.....15	Scena quarta.....42
Scena quindicesima.....18	Scena quinta.....43
Scena sedicesima.....19	Scena sesta.....43
Scena diciassettesima.....19	Scena settima.....46
Variante aria di Mitrena.....21	Scena ottava.....46
Atto secondo.....22	Scena nona.....46
Scena prima.....22	Scena decima.....48
Scena seconda.....23	Scena undicesima.....48
	Scena ultima.....49